



Creati per la vita

Forse la frase di uno dei fratelli Maccabei: «È preferibile morire per mano degli uomini, quando da Dio si ha la speranza di essere da lui di nuovo risuscitati». Che bella lezione per l'uomo di oggi che spesso nega l'aldilà, non solo con il pensiero, ma con la vita che conduce. Idolatrare la vita terrena lasciandosi coinvolgere da ogni tipo di moda, permissivismo, vanità, proposte effimere e bugiarde di felicità è negare la vita eterna. Patrizio Di Pinto

Domenica, 10 novembre 2019

Il calendario predisposto dall'Ufficio diocesano offre dai momenti di spiritualità ai campi estivi

Un programma ricco di iniziative per i più giovani

DI MARTINA ZORZETTI

Con l'intento di creare una pastorale giovanile sinodale, «dove si manifesti realmente che siamo una Chiesa con le porte aperte», l'Ufficio diocesano per la pastorale giovanile e vocazionale ha proposto per questo anno pastorale un programma di attività e iniziative che abbraccia ben sei aree: spiritualità, vocazione, formazione, cammini, eventi e campi estivi. I dettagli sono sul sito dell'Ufficio (giovani.diocesi.latina.it). La prima area comprende la lectio divina con il vescovo, due in Arvento e tre in Quaresima, proposte in forma di percorso spirituale sulla figura del patriarca Giuseppe e che si terranno in alcune chiese della diocesi dedicate alla Madonna, a richiamare l'immagine di Maria con il bambino, icona dell'anno pastorale diocesano. Inoltre, è stato proposto un corso di esercizi spirituali «brevi» in collaborazione con l'Azione cattolica e l'Agesci Zona Pontina, a marzo a Cori, guidati dal biblista don Giuseppe de Virgilio. Sempre apprezzata l'area della vocazione, che include la preghiera mensile per le vocazioni nella cappellania della Curia e la Messa per le vocazioni con il vescovo l'ultimo sabato del mese nella casa del martirio a Le Ferriere. È possibile, inoltre, richiedere di ospitare nella propria parrocchia la Lampada per le vocazioni invitando la comunità a pregare con questa prima e speciale intenzione. Per i giovani che desiderano interrogarsi sulla vocazione sacerdotale o religiosa c'è il Gruppo Tabor, mentre i giovani fidanzati potranno frequentare una volta al mese il Caim (Coppie Ancora Lontane dal Matrimonio), un percorso di valorizzazione del tempo del fidanzamento come tale. La terza area, la formazione, include la Scuola per animatori, cioè incontri formativi nati e proposti dalla collaborazione dell'ufficio per la pastorale giovanile e vocazionale con il Centro Sportivo Italiano e i Salesiani don Bosco. La proposta cresce nella qualità mantenendo fede agli obiettivi prefissati, cioè accompagnare gli adolescenti e i giovani nel loro cammino di crescita e nel loro servizio nella comunità parrocchiale, soprattutto in vista

degli oratori estivi. Il progetto di alternanza scuola-lavoro e la scuola laboratoriale al lavoro danno gambe al progetto Policoro che assume sempre più una fisionomia definita e concreta. La relazione che intercorre già dallo scorso anno con l'Istituto artistico di Latina desidera portare alla realizzazione di alcune tele pittoriche raffiguranti i quadri delle stazioni della Via Crucis da poter ammirare nella Via Crucis cittadina del Venerdì Santo. Continuano gli incontri con alcuni giovani a seguito della scuola-laboratoriale al lavoro dello scorso anno per arrivare alla realizzazione di opere-segno, un obiettivo del progetto. I cammini riportano al tradizionale pellegrinaggio notturno diocesano alla casa del martirio di Santa Maria Goretti, a giugno, e la nuova iniziativa «Sport and Pray» che unisce attività fisica al moto spirituale. Il 1° novembre resta il Cammino dei Santi, quest'anno annullato per il maltempo. La penultima area sono gli eventi. Oltre al Convegno della Pace, gennaio, e la Parish Cup il 26

Don Paolo Lucconi:
«Una maggiore consapevolezza di Dio crea un cuore nuovo in grado di affrontare le varie situazioni della vita dei ragazzi»

aprile, vi sono i momenti comunitari significativi come la Festa dei Giovani e la Veglia vocazionale a maggio. Infine, i campi estivi con il pellegrinaggio Lontano Bambini di fine giugno; il campo per adolescenti alla sua terza edizione, il campo di servizio in Albania. Il programma, ha spiegato don Paolo Lucconi, direttore dell'Ufficio, «è stato pensato per far sì che i giovani si mantengano insieme nella Chiesa e con la Chiesa per divenire giovani che incontrino il Dio, l'amante della vita, che li ama e che in Gesù si fa il loro compagno di strada. La maggiore consapevolezza di Dio amore crea un cuore nuovo nel giovane, un cuore animato dallo Spirito Santo, un cuore in grado di affrontare le disparate situazioni della vita come occasioni importanti per crescere nella somiglianza al Vangelo, adoperarsi per il bene comune con i talenti riposti in loro dal buon Dio, curare artisticamente relazioni armoniche, sane, curative e virtuose rendendo sempre più testimonianza con la vita personale di essere figli di Dio e comunitaria di essere Chiesa giovane animata dallo Spirito di Dio».



Una famiglia in chiesa

Il convegno sull'infanzia

Il prossimo venerdì, 15 novembre, si terrà il convegno diocesano. Appuntamento alle 18 presso la curia di Latina, ingresso da piazza papa Paolo VI. Il tema proposto è «Primi passi nella fede», cioè sarà affrontato l'aspetto della spiritualità dei bambini e di come la comunità, partendo ovviamente dalla famiglia, può e deve accompagnare alla fede i piccoli. A relazionare su questo tema sono stati chiamati gli esperti don Antonio Scattolini e la professoressa Cecilia Brentegani. L'argomento oggetto del convegno fa riferimento alla Lettera Pastorale di quest'anno che il vescovo Mariano Crociata ha intitolato «Lasciate che i bambini vengano a me», che contiene gli orientamenti per una pastorale dell'infanzia. Nel documento, il vescovo spiega che sono due le domande cui rispondere: «La visione cristiana dell'infanzia che cosa ha da dire nella situazione odierna? Che cosa deve fare la comunità ecclesiale per accompagnare i piccoli alla fede?». La scelta di iniziare dal tema del rapporto tra infanzia e fede è stata presa guardando al progetto ZeroDioctio, su cui sta lavorando la diocesi e che punta a educare i giovani alla fede dalla nascita alla maggiore età.

Il nuovo consiglio pastorale

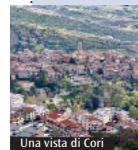
Mercoledì scorso si è insediato il nuovo Consiglio pastorale diocesano per il quinquennio 2019-2024. A presiedere i lavori lo stesso vescovo Mariano Crociata, il quale ha introdotto i lavori spiegando che il Consiglio pastorale diocesano è un organismo di partecipazione, cui spetta promuovere la comunione e corresponsabilità tra le varie componenti ecclesiali. La composizione attuale segue la recente modifica dello statuto del Consiglio pastorale diocesano, voluta dal vescovo Crociata, con cui viene coinvolta una maggiore rappresentanza dei laici. Questa, a sua volta, è stata scelta da un'assemblea foraniale composta da un rappresentante per ciascuna parrocchia. Di seguito l'elenco dei componenti del Consiglio pastorale diocesano, iniziando dai membri di diritto: mons. Mario Sbarigia, vicario generale; don Gianni Toni, vicario foraneo di Latina; don Giuseppe Fantozzi, vicario foraneo di Terracina; don Gianmarco Falcone, vicario foraneo di Sezze; don Giovanni Gallinari, vicario foraneo di Priverno; don Patrizio Di

Pinto, vicario foraneo di Cisterna; don Fabrizio Cavone, direttore dell'Ufficio catechistico; don Enrico Scacchi, direttore dell'Ufficio liturgico; Angelo Raponi, direttore di Caritas diocesana e Migrantes; don Luigi Venditti, segretario del Consiglio presbiterale; Alessandro Mirabello, segretario della Consulta delle aggregazioni laicali. I membri eletti sono: Luciano Gierseni, Luciano Ranfone, Michela Salvini, Remigio Russo (forania di Latina); Francesco Cofano, Bruna Broccoli (forania di Terracina); Riccardo Marchio, Bruno Palombo (forania di Sezze); Carlo Coco, Guglielmo Volpe (forania di Priverno); Rosalba Criveller, Massimo Cacioppo (forania di Cisterna); suor Chiara De Palma (religiose); diacono Claudio Galeazzi (comunità diaconale); i religiosi devono ancora nominare il loro rappresentante. Nel corso del quinquennio, il Consiglio pastorale diocesano lavorerà sulla valutazione e l'accompagnamento del cammino pastorale in corso e sulla definizione di quello successivo.



Luminarie da riciclo a Cori

Ci sarà tempo fino a venerdì prossimo per iscriversi al 2° concorso artistico «Luminarie con materiali di riciclo» per la progettazione e realizzazione di decorazioni natalizie con materiali di riciclo, organizzato dall'Associazione culturale Event Art, nell'ambito della III edizione del Natale Insieme, in collaborazione con il Comune di Cori. L'iniziativa vuol sensibilizzare al tema degli scarti e del loro riutilizzo, educare al rispetto dell'ambiente e al risparmio energetico, facendo dell'arte e della creatività strumenti di educazione civica. I concorrenti dovranno ispirarsi al riciclo creativo e creare opere innovative di eco-design a partire da materiali che hanno già avuto una loro storia. Possono partecipare opere che abbiano le caratteristiche di arredo urbano (eco-design per l'esterno: sedute, giochi, luminarie sospese e sculture di qualsiasi tipo), con l'unica prerogativa di illuminare il Natale. Il bando è aperto a singoli o gruppi, anche gruppi scolastici. Essere realizzata



Una vista di Cori

esclusivamente con materiali di riciclo e riuso e facilmente trasportabile. La tecnica è libera ed è autorizzato l'uso di colori e parti di assemblaggio (chiodi, viti, colla, ecc.). Tutte le opere selezionate saranno esposte come arredo urbano nella città di Cori in occasione della III edizione del Natale Insieme che si terrà il 14 e 15 dicembre. Una giuria di esperti decreterà i primi tre classificati che riceveranno, rispettivamente, 2.000, 1.000 e 500 euro. La premiazione avverrà il 15 dicembre.

Latina, bando per il Natale

Il Comune di Latina ha emanato in questi giorni l'Avviso Pubblico per le iniziative di Natale 2019. L'Avviso pubblicato dal Servizio Cultura, Turismo e Sport riguarda il periodo che va dal prossimo 18 dicembre al 6 gennaio 2020. Il bando riguarda le iniziative e le attività da svolgersi all'interno dei seguenti spazi cittadini: Museo Civico Cambellotti, l'Ex Enal di Latina Scalo e Piazza del Popolo relativamente al palco che sarà allestito in continuità alle giornate del 26, 27, 28, 29 e 30 dicembre. I progetti riguardano i seguenti ambiti d'interesse: musica, teatro, danza, cultura, arte, eventi enogastronomici, animazione, promozione del territorio, attività di volontariato o beneficenza. Le proposte dovranno essere trasmesse non oltre il 21 novembre alla PEC: culturaturismospo@pec.comune.latina.it. Tutte le informazioni sono disponibili sul sito web del Comune di Latina alla voce «Avvisi e bandi». L'obiettivo del Comune, attraverso l'Avviso, è quello di creare un contenitore con cui programmare attività di animazione e coinvolgimento, intrattenimento, percorsi tematici, eventi che, rendendo accogliente la città, possano favorire un clima di dialogo, condivisione e conoscenza delle tradizioni sul territorio a beneficio della cittadinanza, di visitatori e turisti.



La statua di san Silvano portata in processione dai fedeli terracinesi nella tradizionale festa

Testimoni di fede

San Silvano. La storia di una comunità che accoglie lo straniero

La memoria di san Silvano è stata sempre importante per i terracinesi, ancora oggi. Una devozione che resiste da circa 1.600 anni e basata su fonti biografiche e storiche non molto ricche. Da quel che si trova anche in rete, sembra che Silvano (il nome poi si trasformò in Silvano) sia originario del Nord Africa, da dove fuggì con il padre Eleuterio, nei primi decenni del 400 dopo Cristo, a causa delle persecuzioni dei Vandali. Al termine di questa fuga, tra mare e terra, arrivò a stabilirsi a Terracina. La leggenda racconta che nel 443 morì il vescovo Giovanni e così come era uso del tempo, la comunità elesse nuovo vescovo proprio il giovane Silvano, che però dopo solo nove mesi morì. Alcune iscrizioni storiche fanno supporre che san Silvano sia morto da martire. Davvero poche informazioni. Eppure ci sono alcuni elementi che interrogano fino a chiedersi se la storia di san Silvano abbia qualcosa da dire ancora oggi, e non solo ai cristiani. Si intuì subito il paragone con quei migranti di oggi che lasciano gli stessi luoghi di san Silvano per una motivazione simile: fuggire dalla persecuzione. La popolazione di Terracina, che all'epoca vantava già la sua storia ultracentenaria, accolse senza pro-

blemi questi stranieri. D'altronde lo aveva fatto già qualche secolo prima con il diacono Cesario, il santo patrono cittadino, e con tanti stranieri che lavorano come braccianti agricoli nelle campagne della zona. Ancor più, la comunità cristiana scelse san Silvano come proprio vescovo, cioè come proprio pastore. In pratica, si affidarono a uno straniero per essere governati, istruiti e santificati alla luce della Parola e dei sacramenti. Oggi, invece, le comunità cristiane locali sono ancora in grado di affidarsi così sinceramente al loro pastore, al loro vescovo, anche

quando questi sono italiani? San Silvano ha chiesto ospitalità e ha saputo anche restituirla. Questo è un esempio che resta di questa figura, che ben si incastona nello stile millenario di accoglienza che Terracina conosce, così come gli altri centri collinari pontini di altrettanta antica storia, per arrivare alla giovane Latina, che dopo gli operai della bonifica ha accolto i profughi italiani di ritorno dall'Istria e dalla Libia, gli esuli ungheresi e dell'Est Europa. In effetti, san Silvano non si sarebbe fermato qui se non avesse sentito questa terra come la sua seconda e nuova casa.

Remigio Russo